

BALLETTO



Sopra, un momento di «Mercurial Tidings». A sinistra, «Cloven Kingdom», un altro dei balletti di Paul Taylor a Taormina

Sulle punte con Bach

Paul Taylor a Taormina con una novità europea.

Il suo è un mondo senza penombre: votato alla chiarezza e all'opolarità. E scorre, la sua danza, come una festa di promesse: un sentimento di regale armonia, un fraseggio che ama l'evidenza, l'architettura cristallina, la struttura essenziale della forma. Una geografia di linee che tagliano lo spazio e lo fanno vibrare di forza. Una pienezza che è espressione di ottimismo, e sa tradursi in una sinfonia di corpi leggeri e atletici.

Tutto questo è Paul Taylor, già prediletto interprete di Martha Graham, poi fondatore di una compagnia di danza che oggi può vantarsi d'aver superato con gloria e inalterato successo i tren-

t'anni di vita. E che si è onorata, in un passato non troppo lontano, di battezzare alla danza due grandi firme della nuova coreografia, Twyla Tharp e Pina Bausch. Per questo e molto altro, il coreografo Paul Taylor, nato nel '30 e



Una scena di «Polaris» di Taylor, con le scene di Alex Katz

sempre attivissimo, brilla nella rosa pregiata dei nomi che han fatto grande la tradizione e la «modern dance». Ma bando alle elucubrazioni psicologiche, nel pianeta Taylor; bando ai paludamenti della tragedia e del mito: con stacco netto rispetto al teatro della Graham, sua veneranda maestra, questo vitalistico creatore ha spazzato via dalla scena obbligazioni narrative e parabole simboliche. Aprendo il varco a un'estetica nuova indirizzata all'astrazione e al movimento puro.

L'unica tappa italiana della Paul Taylor Dance Company, che sbarca in esclusiva quest'estate a Taormina con un programma di sei balletti divisi in due serate (24 e 25 agosto) rappresenta dunque un appuntamento prezioso. Si parte dall'elegantissimo *Roses*, dell'85, immerso nella musica di Richard Wagner e giocato su toni bianchi, grigi e neri, in un pulsare di trame sinuose e braccia a corona che paiono uscite da una tela di Matisse. Poi *Raines*, del '75 (su un martellante pezzo per pianoforte appositamente composto da Gerald Busby): un affresco in danza di andamento teso, rituale.

E ancora *Esplanade*, pure del '75: un inno esaltante alla gioia del danzare, un vortice di dinamismo rado e avvolgente sulla musica di Bach. Un balletto che da Alan Kriegsman, critico del *Washington Post*, è stato addirittura definito «uno dei massimi capolavori di composizione coreografica del nostro secolo».

Il secondo programma che sarà presentato a Taormina include *Mercurial Tidings*, del 1982, e *Cloven Kingdom*, del 1976; due lavori già applauditi in Italia (al Festival di Nervi, nell'82): tessiture lunamboliche di movimenti, percorsi da brividi di humour squillante, che sposano musiche classiche (Schubert e Corelli) ma con grande libertà di inserti (infiltrazioni di voci e rumori, come i disturbi di una stazione radiofonica, s'innestano alla trama sonora di *Cloven Kingdom*).

Infine, una novità assoluta per l'Europa: *Musical Offering*, l'ultimissima creazione di Taylor, che ha debuttato al City Center di New York nell'aprile di quest'anno. Un balletto di musicalità suprema, che nelle note di Bach sublima la freschezza guizzante dei corpi. E proprio qui che Paul Taylor, gigante bonario, un volto sempre generoso di sorrisi, una voglia tutta nord-americana di coerenza pragmatica e di energia estrovertita, può dimostrare al pubblico quanto ancora sia lontana all'essersi estinta la sua euforica vena creativa.

Leonetta Bentivoglio